

L'INDAGINE DEL CENTRO STUDI DELLA CNA SUL MONDO DEGLI ARTIGIANI PADOVANI

La crisi frena gli investimenti più formazione che macchinari

Calano le imprese artigiane che hanno acquistato o compreranno attrezzature
Non decolla la svolta green: solo il 3,2% ha adottato un bilancio di sostenibilità

Montagnin: «Servono incentivi chiari e accessibili anche per le aziende più piccole»

Luca Preziosi

Le imprese artigiane padovane faticano a investire, ma non si arrendono. Nonostante la crisi, continuano a puntare sul futuro partendo però dalla formazione prima che dai macchinari. Quest'anno, infatti, cresce la quota di chi ha scelto di spendere per migliorare la preparazione dei propri dipendenti (dal 21,7% al 24,9%) e consulenza (dal 4,4% al 5,7%). Rispetto al 2024 si registra invece un calo negli investimenti in attrezzature, dal 59,6% al 51,2%. Sale poi il numero di aziende che non prevede nessun investimento nel 2025, passando dal 14,3% al 18,2%: «Dobbiamo considerare che, di partenza, per una serie di congiunture ben note, il periodo non è favorevole» spiega Luca Montagnin, presidente di Cna Padova e Rovigo «non stupisce che le aziende facciano fatica a investire. Anzi, valorizzerei come elemento di grande coraggio il fatto che le imprese artigiane, nonostante tutto, trovino la forza e l'audacia per investire su formazione e consulenza, un chiaro segnale di speranza nel futuro».

LA SOSTENIBILITÀ

I numeri emergono proprio da un'indagine condotta dal centro studi di Cna su un campione di 138 imprese associate. È stato chiesto agli imprenditori di esprimersi su una serie di temi fondamentali, tra cui la propensione alla sostenibilità. Vie-

ne fuori che anche in questo settore le imprese artigiane faticano ancora a rendere strutturali alcune pratiche che testimoniano l'impegno green. La maggior parte delle imprese interrogate infatti non ha ancora approvato un bilancio di sostenibilità: il 64,3% non lo ha mai fatto, mentre il 15,4% ha ricevuto richieste di indicatori ambientali dai propri committenti e il 17,1% dalle banche. Solo il 3,2% delle aziende ha già implementato questa pratica.

GLI INCENTIVI

Uno dei principali ostacoli agli investimenti è rappresentato dalla fine degli incentivi 4.0 e dalla complessità della nuova transizione 5.0. Mentre, in passato, le politiche industriali favorivano una massima espansione degli investimenti, oggi il credito d'imposta oscilla al massimo tra il 35% e il 45%: «L'accesso agli incentivi per gli investimenti più strutturali può risultare complesso per le realtà di minori dimensioni» prosegue Montagnin «per questo è importante garantire strumenti chiari e accessibili, affinché anche le piccole e medie imprese possano sfruttare appieno le opportunità offerte dalla Transizione 5.0».

IL FUTURO

A prescindere dalle cause, il tema della sostenibilità non può più essere rimandato. La crescente pressione da parte delle filiere, degli istituti bancari e delle normative, rende sempre più necessario per le imprese artigiane adottare strumenti di misurazione e rendicontazione ambientale: «I nostri artigiani sono gente che non molla mai» conclude «ma per trasformare la fiducia in crescita servono misure concrete e un supporto chiaro da parte delle istituzioni». —



Un artigiano al lavoro nella sua azienda

